

Rassegna del 03/01/2016

NESSUNA SEZIONE

03/01/2016	Giornale della Liguria e del Piemonte	12	<u>I12016 delle imprese comincia nel segno della prudenza</u>	...	1
03/01/2016	Stampa Biella	41	<u>L'artigianato recupera terreno e attende la ripresa</u>	P.g.	3

1

ECONOMIA PROVINCIALE Indagine Congiunturale

Il 2016 delle imprese comincia nel segno della prudenza

Le previsioni per il primo trimestre dell'anno non lasciano spazio a grossi margini di ripresa

Da Cuneo

■ Il nuovo anno si apre all'insegna del pessimismo per l'industria della provincia di Cuneo, che accusa una brusca battuta d'arresto rispetto alla seconda metà del 2015, quando il settore manifatturiero aveva registrato un generale miglioramento delle aspettative su produzione, ordini, occupazione e redditività. Lo rivela l'indagine congiunturale di previsione per il primo trimestre 2016, realizzata dal Centro studi di Confindustria Cuneo su un campione di circa 300 imprese intervistate: dalle cifre si evidenzia una svolta negativa del clima di fiducia, sebbene nei due trimestri precedenti si fossero delineati alcuni segnali incoraggianti (e nonostante gli stessi rilievi, a livello regionale, fossero di se-

gno più ottimista). La situazione non cambia per le aziende di servizi, mentre a livello generale l'unico macro indicatore che resta di segno positivo e sembra lasciar spazio a qualche speranza è l'export. Nel primo trimestre 2016 rispetto al quarto trimestre 2015, il saldo ottimisti-pessimisti (ossia la differenza tra gli imprenditori del settore manifatturiero che prevedono un miglioramento e quelli che ipotizzano un peggioramento degli indicatori nel periodo preso in considerazione) riporta valori percentuali negativi sui fronti principali: la produzione passa dal +9,4% a -2,9% (-12,3%); gli ordini da +5,2% a -3,4% (-8,6%); l'occupazione da +4,1% a -2,9% (-7%); la redditività da +14,6% a -14,1% (-28,7%). Unico dato in contro-

tendenza resta l'export, che guadagna più di 18 punti percentuali risalendo da -12% a +6,1%. La situazione non migliora se si guarda al ricorso alla cassa integrazione, che passa dal 17,6% del trimestre scorso al 25,6% di inizio 2016: più di un'impresa su quattro. Il tasso di utilizzo degli impianti cede leggermente (da 71,9% a 70,6%), così come aumentano un poco le aziende manifatturiere che segnalano ritardi negli incassi (da 43% a 44,9%). Relativamente stabile la composizione del carnet ordini, mentre si rafforza di qualche punto percentuale l'attività di investimento. L'inversione di tendenza negativa è meno inaspettata nel settore dei servizi, le cui aziende avevano già dato qualche segnale di cedimento nelle previsioni per l'ultimo trimestre 2015.





CONTROTENDENZA Le previsioni delle aziende cuneesi sembrano meno ottimistiche del Piemonte

3

L'ANALISI DELL'OSSERVATORIO REGIONALE

L'artigianato recupera terreno e attende la ripresa

Cala ancora leggermente il numero delle imprese artigiane, ma meno dell'anno scorso: in Piemonte sono infatti 109 le attività cessate rispetto alle 252 di un anno fa (su 125.228) mentre si prevede un'inversione di tendenza nel secondo semestre 2016.

Il dato è frutto di uno studio dell'Osservatorio regionale elaborato da Confartigianato, che traccia provincia per provincia una mappa della situazione.

La fotografia di Biella

Se Torino conta oltre 63 mila imprese (18,5 mila Cuneo; quasi 12 mila Alessandria, 10 mila Novara, 6,3 mila Asti, 5 mila Vercelli e 4,4 mila il Vco) Biella nel 2015 è arrivata a quota 5.532. Le previsioni indicano per il capoluogo un calo di 10 unità (-0,18%), simile a quello di Asti, in coda rispetto ad altre realtà ma migliore se paragonato al Vco (-0,24%) o Vercelli (-0,3%). Le oltre 5 mila aziende laniere danno lavoro a circa 7 mila autonomi, 4.600 dipendenti per un totale di 11.615 occupati su 258.711 unità a livello regionale (- 14.072 rispetto all'anno precedente).

«Il trend negativo si sta attenuando - commenta Maurizio Besana, presidente regionale di Confartigianato - Sia per il calo delle imprese così come per l'occupazione, scesa a 258.711 unità (- 14.072 rispet-

to all'anno precedente) che però si prevede si assesterà nel 2016. La possibilità di ripresa per le aziende del nostro comparto, dopo anni di pessimismo dovuti alla crisi finanziaria e poi a quella economica iniziata nel 2008, esistono ma, concretamente, sono legate ad alcuni fattori essenziali. Tra questi il miglioramento dei conti pubblici, il potenziamento delle infrastrutture, la riduzione della pressione fiscale, la pianificazione di iniziative di sostegno per le pmi (struttura portante della nostra economia), gli incentivi all'export e all'innovazione tecnologica».

Il punto sul credito

L'analisi dei prestiti all'artigianato, su dati Banca d'Italia, evidenzia a giugno 2015 su base nazionale uno stock di 46.211 milioni di euro, con una flessione in un anno rispetto a giugno 2014 di 2.238 milioni, pari al -4,6 %.

In Piemonte, per le imprese artigiane, il calo è stato più marcato (-86 miliardi, pari al -5,2%). Il dato testimonia la ancor marcata condizione di sofferenza dell'economia subalpina. Nelle province piemontesi la maglia nera passa sulle spalle di Torino, con un calo del -6,6%. La migliore performance è per a Biella che fa registrare un -1,7% rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso. [P. G.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La sede biellese di Confartigianato

FOTO CORRADO MICHELETTI

